LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno III - N. 80
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
4 - 5 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

La galoppata dei granata continua a briglia sciolta

Troppa differenza tra le due squadre

Il Torino scherza senza offendere il Novara: 4-0

Quattro a zero, ma non è stata una cosa seria. Dopo mezz'ora di resistenza novarese ad un Torino che aveva preso a giuocare con così scarso impegno da lasciar spesso l'iniziativa degli attacchi agli avversari, nel volgere di otto minuti quattro palloni sono finiti nella rete del pur bravo Corghi ed allora i campioni, sicuri del risultato e paghi del bottino, hanno rinunciato a cercare altri punti. L'intera ripresa, trascorsa senza goals, non ha più avuto carattere di lotta, ma quello di un tranquillo allenamento, con un tale rivoluzionamento nei ranghi da trovare, ad un dato punto, Menti ed Ossola terzini, Martelli mediocentro, Ballarin e Rigamonti alle estreme e tutti gli altri vaganti in ruoli inspecificati. Ciò mentre anche il Novara, mandato Galimberti all'ala sinistra, assumeva uno schieramento sempre rinnovantesi. Ora, se gli spostamenti di Galimberti e di Rigamonti erano conseguenza di infortuni toccati ai due giuocatori, gli altri vennero dal desiderio di parecchi granata di prodursi in ruoli inusitati. Ne conseguì allora che, a parte i virtuosismi dei singoli, l'azione ed il giuoco di squadra andarono a farsi benedire, naufragando in un disordine che travolse anche l'arbitro, indotto a commettere i più marchiani errori, e non piacque certo agli spettatori che avrebbero voluto goals e una «fantasia» di bel giuoco e rimasero invece, per tutta la seconda metà della gara, a bocca asciutta.

Fatto il rilievo cronistico, non ci resta che classificare l'incontro tra quelli in cui la disparità delle forze è troppo marcata e che son privi, inoltre, dei motivi che possono spronare l'una squadra a moramaldeggiare sull'altra. L'ambiente era anzi idilliaco e si finì offrendo fiori ed applausi all'ex granata Ferraris. Il ed una medaglia d'oro — dono di «tifosi» — a Rigamonti per la sua bella prova della domenica precedente a Madrid.

All'inizio si ebbe lo spettacolo impareggiabile delle acrobazie e del funambulismo di Gabetto, impegnato a dimostrare che gli anni non gli pesano e che la gamma dei suoi virtuosismi è inimitabile, ma il Novara non era ancora «cotto» ed alla rapsodia del Torino rispose con attacchi semplici ma non per questo non pericolosi. Prima Piola chiamò Bacigalupo ad una difficile parata su secco tiro scoccato da fuori area, poi Castelli sparò fuori un pallone che se fosse stato meglio diretto avrebbe probabilmente battuto il portiere nazionale. Schermaglie, in attesa che ai padroni di casa si aprisse la via alla vittoria. Alla mezz'ora essi l'imboccarono trionfalmente. Cominciò Mazzola, su finta di Gabetto, e la palla andò a segno violentemente, poi s'ebbe la doppietta di Loik, che non perde occasione per dimostrare che non è solo un mulo da tiro ma anche un realizzatore: il primo pallone Loik lo scagliò proprio sotto la traversa a conclusione di una bella avanzata Gabetto-Menti, ed il secondo l'ebbe in dono da Gabetto che al termine di una lunga volata si scontrò con il portiere uscitogli incontro sì che la palla schizzò sulla destra ed Ezio la collocò in rete. Chiuse la segnatura tre minuti dopo, Ossola, scattato in tempo per raccogliere un passaggio di Rigamonti. La difesa novarese sembrò sorpresa, forse anche ritenne l'ala in fuori giuoco, ma l'azione era stata invece regolare ed Ossola non fallì il bersaglio.

La cronaca della ripresa è proprio superflua. Cominciarono presto gli spostamenti ma non per questo si ebbe il... tourbillon.

Si giocherellò, si sprecarono occasioni e tiri, si assistette al disinvolto arbitraggio di Vannini. Al quarto d'ora il Torino lasciò persino al Novara la piena possibilità di segnare un punto, permettendo a Piola ed a Spadavecchia di galoppare soli verso Bacigalupo. Questi fu il solo di parer contrario alla realizzazione del goal degli azzurri e si tuffò prima sui piedi di Spadavecchia riuscendo a fargli mancare il tiro, poi mise in soggezione anche Piola che finì per mandar fuori. Altre occasioni il Novara non ebbe e solo un atterramento di Piola in area può essere messo a suo danno. Ma il Torino, pur stringendo d'assedio la difesa avversaria, riuscì invece a non segnare neppure i goals che già parevano fatti, e non mette conto di sommar gli errori dei suoi attaccanti anche perchè un paio di essi erano ormai... terzini.

Rigamonti se ne andò prima della fine. Molti spettatori l'avevano preceduto.

Questa partita, il lettore l'ha capito, non vuol giudizi. Diremo solo che il Novara non aveva speranze ed il Torino s'è concesso un po' di riposo. Nel precedente incontro valevole per il campionato riserve e visto dai granata per tre a zero sul Genoa, s'eran visti, nella formazione torinese, un «nazionale» italiano: Maroso; un «nazionale» francese: Bongiorni; un «nazionale» cecoslovacco: Schubert; con, di contorno, altri elementi quali Fadini, Torrà, Operto, Grava, Biglino, Ballarin II. Un complesso di «cadetti» che non sfigurerebbe certo in una squadra della massima divisione.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

NOVARA: Corghi; Galimberti, Fajzotti; Mainardi, Molina, Castelli; Pombia, Piola, Renica, Alberico, Spadavecchia.

ARBITRO: Vannini, di Bologna.

SPETT.: 10.000 - INC. 3.800.000.

RETI: Mazzola al 31'; Loik al 34' e al 36'; Ossola al 39, tutte nel primo tempo.

Il portiere novarese Corghi è uscito e Molina (n. 5) e Falzotti (n. 3) cercano invano di trattenere il pallone: la danza dei difensori azzurri non serve ad evitare i goal contro il Torino (Foto Moisio)

La Juventus a Bari sbaglia un rigore: 1-2

Nostro servizio particolare

Bari, lunedì sera.

Tre molle potenti sono scattate al fischio dell'arbitro per spingere i baresi sulla via del successo: necessità di punti, squadra in forma, incitamento di un pubblico numerosissimo. Sotto il triplice impulso i baresi hanno profuso nella lotta tutte le loro energie, riuscendo ad ottenere la vittoria dopo una gara che li ha visti costantemente impegnati a contenere la gran massa degli attacchi avversari.

I baresi hanno avuto il loro miglior uomo in Moro, che ha salvato la sua porta in ripetute occasioni. Della Juventus è stato seguito con molto interesse il gioco di Hansen, Parola e Boniperti. Sia i due azzurri che il danese non hanno deluso. Ed ecco la cronaca.

Al ventesimo minuto la pressione juventina è sempre forte e i baresi sono nuovamente in corner, senza però che il tiro di Muccinelli venga sfruttato dall'attacco torinese. I padroni di casa vengono quindi alla ribalta e dànno un po' di lavoro alla difesa juventina che si libera della pressione. Sentimenti compie quindi un difficile salvataggio sui piedi di Giorgino. La Bari continuava a insistere e al 33' i bianconeri sono in corner. Kincses che raccoglie il tiro di Fiumi, pressato da Rava, cade in area di rigore. Carpani concede senza altro la massima punizione ed Isetto da undici metri fulmina in rete.

Nella ripresa la Juventus insiste energicamente alla ricerca del pareggio, ma i biancorossi riescono ugualmente ad imbastire ogni tanto pericolosi contrattacchi. Al 12' e al 13' Sentimenti IV deve salvarsi in angolo. Al quarto d'ora sul rimando del portiere la palla perviene a Parola che la sposta verso Muccinelli e Stellin deve liberare in angolo. Sull'azione del corner tirato dallo stesso Muccinelli, Hansen si fa luce in un groviglio di giocatori e segna la rete del pareggio.

Al 22' Kincses da metà campo si impossessa del pallone, scarta la difesa juventina e giunge a pochi metri da Sentimenti IV che intuito il pericolo gli muove incontro. L'ungherese allora sposta rapidamente il pallone a destra, ove Voros sopraggiunge di corsa e mette in rete a porta vuota. E' il goal della vittoria. La reazione juventina è rabbiosa e lascia perplessi i baresi che stretti in difesa si difendono alla meglio e come possono. Tre punizioni battute dal limite dell'area sono parate da Moro che compie prodigi e, al 42', Carlini, in area di rigore, ferma col braccio destro un pallone di Cergoli; Carpani concede alla Juventus il rigore; Rava tira, ma Moro para in tuffo

g. t.

BARI: Moro; Pietrasanta, Stellin; Oriando, Carlini, Isetto; Giorgino, Hrotko, Kincses, Voros, Fiumi.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Augeleri, Parola, Locatelli; Muccinelli, Boniperti, Cergoli, Hansen, Sentimenti III.

ARBITRO: Carpani, di Milano.

SPETTATORI: Circa 20.000.

Minaccioso avviso per gli azzurri

L'Austria (metodista) s'impone in Svizzera: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

LOSANNA, lunedì sera.

L'Austria ha battuto la Svizzera per 2 a 1, ma il risultato non dice della superiorità tecnica degli ospiti. Fra i bianchi viennesi e i rosso-crociati elvetici, vi era ieri tutta una classe di differenza, in stile, in trattamento della palla, in giuoco di testa, in conoscenza delle azioni. L'una squadra ha giocato specialmente nel primo tempo, l'altra ha combattuto specialmente nella ripresa; la differenza di comportamento fra i due contendenti è stata netta.

La Svizzera ripeteva al suo solito schieramento in campo: i due mediani laterali sulle ali, il terzino sinistro Steffen sul centro-avanti, il terzino destro come difensore volante, il centromediano in posizione leggermente avanzata a sostegno dell'attacco. Uno schieramento che da anni non rappresenta più una novità.

L'Austria disponeva i suoi uomini secondo i dettami della vecchia, tipica, classica scuola del metodo, coi centro-mediano addetto ai due compiti, il difensivo e l'offensivo con la difesa mobile, con le due mezze ali leggermente arretrate. E con pregi e difetti, con spunti indovinati e altri errati, si vide giocare alla moda antica per tutta la gara.

L'Austria prese le redini del giuoco dopo qualche minuto di incertezza e fece a lungo tutto quello che volle nella metà degli avversari. Segnò al 4' con la mezz'ala sinistra Habitzl, colpì il palo a portiere nettamente battuto su tiro dell'ala sinistra, mancò un'occasione per un'inaspettata deviazione della palla su tentativo della mezz'ala destra, segnò ancora con l'ala sinistra, ma si vide annullare il punto per essere la palla entrata in porta attraverso uno squarcio della rete.

Alla ripresa gli elvetici che avevano modificato il loro schieramento della prima linea e che ad un dato momento facevano entrare in campo l'anziano Buckel, ritirando Fatton ferito, prendevano a giocare con grande decisione e riuscivano a creare situazioni confuse davanti alla porta avversaria: ma al 25' dovevano incassare un secondo punto per una prodezza individuale di Habitzl. Poco prima la mezz'ala destra austriaca, Decker, si era vista respingere dal palo un fortissimo tiro per il quale il portiere Corrodi non si era nemmeno mosso.

A tre minuti dal termine, su una piccola mischia in area di rigore, Binkel con un secco tiro riusciva a salvare l'onore per la squadra di casa. La partita è stata ben diretta dal francese Sdez, lo stesso che aveva arbitrato l'incontro Italia-Portogallo a Genova.

Lo spazio impedisce che sulla gara in questa particolare occasione ci si diffonda, ma su di essa occorrerà che si ritorni per le cose pregevoli e interessanti a cui ha dato luogo e perchè in essa proprio ad opera di quelli che saranno i prossimi avversari degli azzurri, si è visto raggiungere a tratti un livello tecnico veramente notevole.

VITTORIO POZZO

AUSTRIA: Zeeman; Happl, Kowanz; Hannapi, Ocewirk, Jokesch; Melchior I, Decker, Cernhardt, Habitzl, Koerner II.

SVIZZERA: Corrodi; Cyger, Steffen; Lusenti, Eggimann, Courtat; Tamini (Buckel), Antenen, Friedlaender, Maillard II, Fatton.

ARBITRO: Sdez (Francia).

RETI: Habitzl (A.) al 10° minuto del primo tempo e al 20° del secondo tempo; Binkel (S.) al 42° del secondo tempo.

Burrasca a Livorno

Partita interrotta al 29' della ripresa quando l'Inter vinceva per 2-0

Livorno, lunedì sera.

Preso dal timore reverenziale dell'avversario, nel primo tempo il Livorno è apparso discretamente ed ha cercato alla meglio di fronteggiare le girandole dell'attacco nero-azzurro nel quale Amadei appariva il più in ombra. Lorenzi, al 16', benchè pressato da due avversari, su lancio di Nyers, perdeva la palla per poi riprenderla e segnare. Al 24' Maselli veniva atterrato in area da Giusto, ma l'arbitro dava la punizione dal limite. Nella ripresa, riccosa degli amaranto che premevano sotto Franzosi. Ma al 29' era ancora la Inter a segnare con Armano su azione che ad alcuni appariva partita da fuori giuoco. I livornesi protestavano verso il guardalinee: l'arbitro, Bertolio di Torino, decretava il goal, sostituendo però il guardalinee Benedetti con l'arbitro livornese Cambi e considerando finita la gara.

Dopo il 29' la partita terminava con un galoppo di allenamento e l'arbitro annullava una rete valida di Lorenzi al 42'.

***MILAN-MODENA 5-1**

Burini ha segnato tre reti nel primo tempo: al 7', al 21' e al 40'. Fra il secondo e il terzo goal si è inserito il punto di Sentimenti V, ottenuto direttamente su calcio di punizione dal limite. Al 15' e al 34' della ripresa, Nordhal e Gudmundsen hanno arrotondato il punteggio, nonostante lo strenuo impegno degli avversari.

***PRO PATRIA-TRIEST. 3-1**

Vittoria netta dei tigrotti in una partita piena di incidenti, il più grave dei tanti è quello capitato a Toros, che al 40' ha dovuto essere trasportato fuori campo per la rottura del braccio.

I goals del primo tempo sono stati ottenuti da Martini per la Pro Patria al 13', e da Grosso della Triestina al 14'. Nella ripresa Turconi segnava al 25' con un tiro da lontano, e Pasteri concludeva il punteggio al 38'.

***SAMP-PALERMO 2-2**

Il Palermo avrebbe meritato di conseguire il successo senza la disgraziata autorete di Casazzi che, a otto minuti dalla fine, ha deviato nella propria rete un tiro di Gei. Gli altri goals sono stati segnati al 26' da Morazzi, al 42' da Baldini nel primo tempo e da Vicpaleck al 26' della ripresa.

***ATALANTA-GENOVA 0-0**

Dopo un'azione atalantina al 27° minuto, contropiede dei genoani, triangolazione perfetta dell'attacco, palla sul piede di Mazza incannestosi al di là dei terzini a pochi metri da Cesari e tiro alle stelle. Nella ripresa una mischia al primo minuto davanti a Piani risolta da una prodezza del guardiano rosso-blèu.

ROMA-FIORENTINA 1-1

Sembrava che il primo tempo dovesse terminare in bianco, quando Zanolla al 43' raccoglieva un traversone di Pandolfini e segnava. La Roma riusciva a pareggiare al 23' dela ripresa con Zengeller, che con un calcio d'angolo indirizzava la palla verso la rete. Costagliola respingeva, ma l'arbitro giudicava che la sfera aveva varcato la linea della porta e accordava il punto, malgrado le proteste del viola.

***BOLOGNA-LAZIO 2-0**

Le reti sono state segnate all'8° minuto del primo tempo da Capoglio e al 15' della ripresa da Tacconi su azione in linea. Molto giuoco a metà campo e la compiesso superiorità dei locali. Al 24' del secondo tempo è stato espulso per scorrettezze Alzani e al 42' Brundollo ha seguito la stessa sorte.

***LUCCHESE-PADOVA 4-0**

Due punti sono stati segnati da Baci nel primo tempo: al 16' su passaggio di Conti e al 37' su azione di Bertucelli. Nella ripresa al 26', Merlin ha segnato il terzo punto. A tre minuti dalla fine la quarta rete, la più bella della giornata, per merito di Conti.

La Coppa Perotto, biennale torinese di tiro al piattello, è stata vinta definitivamente da Enrico Maierna (96 su 96).

Il Premio Agnano (L. 2.000.000, m. 1600), all'ippodromo di Agnano, è stato vinto da Giaur da Brivio, p. Orvieto.

Tre dodici in Piemonte

I «12» e gli «11», sono stati discretamente abbondanti anche questa settimana. I primi sono 218 (quote da lire 242.400) ed i secondi 4772 (quote da L. 15.942). In Piemonte 3 dodici e 210 undici, il monte premi è di 140 milioni e 286 mila lire.

Ai TOTIP cinque giuocatori hanno azzeccato un dodici e a ciascuno spettano lire 554.025. Ai 106 undici toccano lire 26.133 e agli 851 «dieci» lire 3217.

La colonna TOTIP è: 2-X; X-1; 1-X; 2-1; 1-2; 1-2.

Convincente prova del Como ad Alessandria: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Il Como è detto «il Torino della B». Ieri ad Alessandria il paragone è apparso un'altro che inesatto, poichè la squadra allenata da Vargiten I ha giocato una partita manovrata sul terreno e sul tempo, in modo da arrivare al risultato attraverso una serie logica di avvenimenti, come all'inevitabile conclusione di un discorso bene organizzato. Primo tempo di difesa, con diversioni affidate ai rapidi contrattacchi delle velocissime ali, secondo tempo via via più coraggioso fino al piazzamento delle botte decisive. L'undici azzurro, oltre alla classe, ha avuto dalla sua un pizzico di fortuna iniziale: non molta ma quel tanto che basta a segnare una società destinata ad un buon avvenire. E l'avvenire del Como, come tutti sanno, si chiama promozione.

Chi nel considerare le partite segue la teoria delle ipotesi può basare su quattro «se» l'affermazione ch l'Alessandria avrebbe anche p o giungere a metà tempo in vantaggio o perlomeno alla pari. Se infatti Arezzi al 10' non avesse sfiorato un palo, se un tiro di Pietruzzi, al 18', non fosse finito sulla traversa, se Soffrido non avesse sfiorato la facciata esterna del montante al 21' e se infine Cerri non fosse stato tanto ingenuo ed impulsivo da commettere una inutile e plateale fattaccio in area, se insomma una delle quattro ipotesi si fosse realizzata, i tifosi alessandrini non avrebbero avuto il viso così triste durante l'intervallo. Ma tutto questo non avvenne e il Como, che pur giocando controvento aveva saputo crearsi favorevoli occasioni sbagliate di poco da Maesani, Lipizer o Meroni, non si lasciò sfuggire la possibilità di segnare su rigore.

Rabitti fulminò alla sinistra del portiere ed anche l'ala destra Maesani, che nel fallo del penalty era stato violentemente spinto per terra da Cerri, guarì per la gioia.

Nella ripresa ancora una volta la sorte parve guardare con benevolenza ai grigi. Però fu soltanto un mezzo sorriso: Arezzi, con una cannonata da venti metri, superò lo sbarramento degli azzurri e stampò il pallone sull'incrocio dei pali. Tutto lì.

Si era al 1'. Dopo di allora l'Alessandria iniziò la sua curva discendente e il Como la parabola inversa. Un goal di Meroni venne annullato dall'arbitro, che aveva fischiato un precedente fuori gioco. Poi due reti di Maesani furono giustamente approvate. Al 21' l'ala destra azzurra era piombata di testa su un centro di Lipizer, battendo inesorabilmente Gorzelli e al 24', ancora su azione iniziata da Lipizer e portata avanti da Meroni, il n. 7 del Como, da pochi passi aveva potuto fare il bis. L'Alessandria cercò di migliorare la sua situazione con spostamenti all'attacco, senza riuscire tuttavia ad essere ancora pericolosa.

La partita dei grigi va giudicata più sotto un aspetto psicologico che dal punto di vista della tecnica. Gli alessandrini sentirono troppo la responsabilità di un confronto con i capolista ed appena ebbero un goal al passivo si disanimarono.

Tutta l'impalcatura del loro gioco crollò come colpita da una martellata. Solo il portiere — a parte un paio di incertezze nelle uscite — è stato pari al compito e soltanto Arezzi ha cercato qualche volta di piazzare il suo tiro al fulmicotone.

Il Como, favorito dell'enorme vantaggio che gode in classifica, ha potuto invece disperare senza patemi d'animo la prova. Nessuno ieri discuteva del merito degli azzurri di andarsene in serie A. L'undici di Vargiten è ottimamente allenato, manovra bene, e sa tenere la partita con intelligenza. Perla azzurra della squadra è il terzino Pedroni. C'è chi non esita a paragonare questo ragazzo a Maroso. In effetti il gioco dei due si assomiglia, specie per la scelta del tempo e il nitore degli interventi. Naturalmente Pedroni, che è ancora un po' esile ha bisogno di maturare.

Altri ottimi elementi del Como l'ala destra e il centravanti, entrambi velocissimi, Stua, uno sgobbone, e in blocco la colonna di exinventini. Travia, Bosco, Rabitti e Lipizer hanno fatto ieri sorridere di compiacenza tutto lo stato maggiore bianco-nero accorso ad Alessandria. Però questi quattro bravi ragazzi non se l'avranno a male se sveleremo che Bertolini, i due dirigenti e i sostenitori degli aficionados presenti ad Alessandria-Como, non pensavano tanto al passato quanto all'avvenire. In altre parole se ieri l'undici azzurro ha sostenuto un ideale esame di ammissione per la categoria superiore, qualche suo giocatore è stato esaminato per un eventuale passaggio fra i bianco-neri. Non si sono avute bocciature.

PAOLO BERTOLDI

ALESSANDRIA: Giorcelli; Cerri, Guaschino; Arezzi, Borgogno, Tosi; Solgio, Soffrido, Giraudo, Pietruzzi, Frugali.

COMO: Cardani; Travia, Pedroni; Noseda, Bosco, Villa; Maesani, Rabitti, Meroni, Stua, Lipizer.

ARBITRO: Bernardi, di Bologna.

RETI: Rabitti su rigore al 44' del primo tempo; Maesani 21' e 24' della ripresa.

I risultati: Como-Alessandria 3-0; *Siracusa-Arsenale Taranto 3-1; *Vicenza-Legnano 5-1; *Pro Sesto-Lecco 3-1; *Napoli-Salernitana 1-0; *Empoli-Verona 4-1; *Spal-Reggiana 3-1; *Venezia-Brescia 1-0; Cremonese-*Parma 1-0; *Seregno-Pisa 1-1; *Pescara-Spezia 1-0.

La classifica: Como p. 46; Vicenza 39; Venezia 36; Salernitana e Napoli 34; Cremonese e Empoli 32; Siracusa 31; Spal, Pro Sesto, Pisa, Brescia e Verona 30; Alessandria 27; Legnano, Pescara e Seregno 26; Spezia e Arsenal Taranto 25; Lecce e Parma 24; Reggiana 23.

Racconta Farina di ritorno dall'America

"La mia auto ha perso una ruota mentre giravo a 270 km. all'ora"

Nino Farina è tornato dopo tre mesi di trasferta in America dove ha vinto una corsa e si è ottimamente classificato in altre due. E' sceso dal rapido delle ore 9,45 a Porta Nuova, affettuosamente salutato ed abbracciato dai familiari. Da Roma ha viaggiato con la sua signora e fra i bagagli ha portato una mastodontica coppa d'argento, premio che si è lealmente meritato.

Continuerà nella stagione di gare europea che si presenta laboriosissima. Ma con quale macchina correrà? E' questa la domanda che i presenti gli hanno fatta. Farina è apparso sconcertato. «Non lo so ancora!» ha risposto. Poi si è lasciato sfuggire qualche particolare sulle prove disputate a Buenos Aires, a San Paolo ed a La Palma. «Avessi saputo ciò che mi aspettava non sarei andato in America. Vi assicuro che ho avuto «fortuna». E ce lo spiega. Senza quasi aver provato la «Ferrari 1500» con doppia sovralimentazione il forte corridore si è trovato a fare anche il meccanico. «Fino dalle prime prove ho capito che il mezzo meccanico non era a punto. Arrischiare era mettere a repentaglio la vita. Eppure ho tentato. L'avventura più brutta, dopo di avere rotto balestre, cambiate molle, raddrizzato tenditori, l'ho provata quando mi sono trovato in piena gara senza una ruota».

Era andata così. Nino, dopo un rettifilo sul quale aveva toccato i 270 all'ora, stava frenando per compiere una non stretta curva. La velocità era scesa sui 150. Improvvisamente la ruota destra si stacca con tutto il perno. Batte su di un muricciolo e vola in aria per una ventina di metri e strapiomba in un laghetto. «Io compio cento metri sull'asfalto, girando con la macchina «testa e coda». I marciapiedi mi mantengono sul nastro e mi fermo».

Farina con la monumentale Coppa vinta in America

Cucelli lotta da pari a pari col miglior tennista del mondo

Il trionfale incontro con Parker interrotto per oscurità

Roma, lunedì sera.

Per la prima volta nella storia del tennis italiano gli azzurri hanno lottato da pari a pari con i maestri statunitensi. L'incontro Italia-America era alla sua terza giornata ed i giocatori d'oltre Atlantico si trovavano in vantaggio per 2-1. Si incominciò ieri con il singolare tra Rolando Del Bello e Patty. In quattro set l'azzurro aveva la meglio per 6-4, 6-3, 3-6, 6-1.

Scendevano quindi in campo i due «n. 1», Cucelli e Parker. Quest'ultimo è considerato il miglior tennista del mondo ed è inutile dire che tutti i 5 mila spettatori si attendevano un chiaro successo dello statunitense. Il primo set terminava infatti in suo favore per 6-2, poi il nostro campione lottando con una meravigliosa volontà prendeva in mano le redini della gara e imponeva il suo gioco regolare, se pur dotato di una ricca varietà di colpi. Tra l'entusiasmo sempre crescente degli spettatori, Cucelli vinceva il secondo e il terzo set e solo verso la fine del quarto trovava una forte resistenza in Parker.

A sei giochi a cinque l'americano annullava due match balls dell'avversario, e una terza palla che avrebbe dato la vittoria a Cucelli veniva annullata all'6-7. A 9 giochi pari l'incontro doveva essere interrotto per oscurità.

I risultati tecnici della giornata sono: Rolando Del Bello (Italia) batte Budge Patty (Stati Uniti) 6-4, 6-3, 3-6, 6-1. Cucelli Parker 2-6, 9-7, 6-3 (ultimo «set» sospeso a 9-9).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Arrestato Manuel Ortiz campione mondiale di boxe

Los Angeles, lunedì sera.

Il campione del mondo di pugilato per la categoria dei pesi gallo, Manuel Ortiz, è stato arrestato ieri sera ad El Centro, per porto abusivo di rivoltella. Egli dovrà depositare una cauzione di mille dollari per avere la libertà provvisoria. Venerdì scorso egli era stato arrestato per aver turbato la quiete pubblica ed era stato rilasciato dopo il versamento di una cauzione di 30 dollari.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.
Torino	47	30	14	1	0	6	6	3	61	29
Inter	42	30	10	5	0	7	3	5	71	36
Milan	40	30	12	2	1	3	4	8	67	39
Genoa	36	30	12	3	0	1	7	7	43	34
Sampdoria	35	30	8	5	2	6	2	7	39	47
Juventus	33	30	10	2	3	3	5	7	49	36
Bologna	33	30	7	6	2	3	3	9	43	37
Lucchese	32	30	10	4	1	2	2	9	46	39
Triestina	32	30	9	5	1	2	5	8	38	38
Palermo	31	30	11	2	2	2	3	10	49	44
Fiorentina	30	30	9	4	2	2	4	9	39	47
Padova	29	30	6	8	1	3	6	6	33	44
Roma	26	30	7	4	4	2	4	9	37	45
Bari	25	30	6	8	1	3	2	9	26	48
Lazio	24	30	7	6	2	0	4	11	44	51
Livorno	22	30	6	6	3	1	2	12	30	53
Pro Patria	21	30	5	3	7	2	4	9	37	43
Modena	21	30	4	6	5	2	3	10	28	43
Novara	21	30	7	3	6	1	2	12	34	61
Atalanta	20	30	5	4	7	1	4	9	23	46

0-0 Atalanta-Genoa	x
2-1 Bari-Juventus	1
2-0 Bologna-Lazio	1
0-2 Livorno-Inter	2
4-0 Lucchese-Padova	1
5-1 Milan-Modena	1
3-1 P.Patria-Triestina	1
1-1 Roma-Fiorentina	x
2-2 Sampd.-Palermo	x
4-0 Torino-Novara	1
0-3 Alessandria-Como	2
1-0 Napoli-Salernitana	1

CAPOVOLTO È UN'ALTRA COSA
Mai di denti
Usate fin da bambini il dentifricio formacetico Erba Giviemme: eviterete la sofferenza dei denti cariati e altri disturbi.

IL DENTE DEL GIUDIZIO
Il dente del giudizio si salva prima che nasca insegnando ai ragazzi l'uso di un dentifricio già esperimentato e che offre ogni garanzia.
DENTIFRICIO ERBA
f.lli Giviemme
IL DENTIFRICIO SICURO

SPOSATEVI

ma prima acquistate il corredo di biancheria agli accreditatissimi Magazzini Arten che fanno prezzi più convenienti ed offrono una estesissima possibilità di scelta

Tele di cotone, lino e lino misto, canapa; tovaglierie d'ogni genere; fazzoletti; asciugamani; stoffe spugna e tutta la biancheria per il bagno e la cucina; tralicci per fodere da materassi; coprilletti bianchi e colorati; catalogo lana, lana mista, cotone; damaschi; zebeline; tappeti scendiletto; tendaggi interni ed esterni

Madapolam, percalle, popelines e zephirs; biancheria in serie e confezionata per signora, tessuti per indumenti da lavoro. Biancheria da tavola e da letto ricamata a mano - Forniture per alberghi; pensioni; istituti, ecc.

PREZZI IN VETRINA

ARTEN VIA MEUCCI 2
angolo via Confienza
(vicino a piazza Solferino)

ESIGETE SOLO LE VERE

DIGESTIVE - DISSETANTI
... e non dimenticate le squisite
CARAMELLE al LIQUORE
LIQUORMENTA - ecc.

ANNUNZI SANITARI

Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Pertili ore 8,30-10 14,30-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; lun. 11-12

DOTT. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 55 Sale separate
Riceve ore 8-10 e 15-20. Festivi 10-12

Dott. CASALECNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 82 Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30